

Associazione IL DETENUTO IGNOTO

"Non mi batto per il detenuto eccellente, ma per la tutela della vita del diritto nei confronti del detenuto ignoto, alla vita del diritto per il diritto alla vita." (Marco Pannella)

Via di Torre Argentina, 76 – 00186 Roma – Tel: 06 689791- Lucio Bertè 3276764666

COMUNICATO STAMPA 31.7.13

Mauro PAROLINI (PDL), Claudio PEDRAZZINI (PDL), Paola MACCHI (M5S), Lucia CASTELLANO (Patto Civico x Ambrosoli), Fabio PIZZUL (PD), Gian Antonio GIRELLI, (PD) Sara VALMAGGI (PD), Elisabetta FATUZZO (Partito Pensionati), Luca DEL GOBBO (PDL), Giulio GALLERA (PDL), Antonello FORMENTI (LL-LN), Gianmarco CORBETTA (M5S), Dario VIOLI (M5S), Stefano BUFFAGNI (M5S), Iolanda NANNI (M5S), Silvana CARCANO (M5S), Andrea FIASCONARO (M5S), Giampietro MACCABIANI (M5S).

Questi sono i Consiglieri regionali lombardi che hanno sottoscritto e presentato ieri la Mozione urgente proposta dall'ex Consigliere radicale della Lista Bonino Lucio Bertè a nome del Detenuto Ignoto e di Nessuno Tocchi Caino. La Mozione dà mandato al Presidente della Giunta – e in particolare agli Assessori alla Salute e alle Attività produttive – di approntare "le linee guida, che ridefiniscano le modalità delle rilevazioni semestrali delle ASL negli Istituti di prevenzione e pena a partire dalla centralità delle persone e del rispetto dei diritti umani fondamentali", e non solo per descrivere le condizioni "ambientali", come se le carceri fossero disabitate. Su questo aspetto, Bertè ha avuto uno scambio di battute con il Presidente Maroni che ha dichiarato impossibile per le Regioni modificare le modalità di ispezione delle ASL perchè non possono mettere in campo personale medico. Bertè ha fatto notare che nessuna modifica migliorativa è impossibile se c'è la volontà politica e che la CEDU non si accontenterà di risposte come quella di Maroni. Nessuno poi potrà impedire ai Sindaci di intervenire, se i Consigli comunali li chiameranno ad esercitare i loro poteri. Per questo gli Assessori regionali alla Salute e al Lavoro, assieme ai Magistrati di Sorveglianza di Milano e di Brescia e al Direttore del Dipartimento regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, dovranno definire le modalità operative delle "Commissioni tecniche" a competenza mista, sanitaria ed edilizia, deliberate dai Consigli comunali come strumenti di supporto tecnico forniti ai Sindaci per avere dati puntuali e oggettivi da utilizzare per intervenire, eventualmente, come Ufficiali del Governo responsabili della prevenzione dei rischi di epidemia tra gli abitanti nel territorio dei loro Comuni, siano essi in stato di libertà o "cittadini pro tempore" detenuti.

La strada è stata aperta dal Consiglio comunale di Milano il 22 dicembre 2011 con una Mozione, approvata all'unanimità, per la rilevazione dei dati oggettivi, detenuto per detenuto e cella per cella, ma che poi non ha avuto alcun seguito da parte della Giunta Pisapia. La Mozione regionale aiuterà l'attuazione della Mozione del Comune di Milano: entrambe costituiscono un utile esempio di assunzione di responsabilità degli Enti locali, che nei limiti delle loro competenze - in virtù dell'Art. 114 della Costituzione – sono anch'essi destinatari delle Sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) contro la Repubblica italiana per le condizioni di detenzione disumane e degradanti, cioè di tortura, con l'obbligo di sanarle entro il 14 maggio 2014.

Resta a carico dello Stato la pesantissima prospettiva dei risarcimenti dei danni non patrimoniali subiti dai circa 70 mila detenuti nelle carceri italiane. La Mozione evidenzia -citando il caso di Brescia e del carcere di Canton Mombello – il ruolo decisivo dei Garanti dei diritti dei detenuti nell'attivazione della CEDU per costringere l'Italia a rispettarli. Lucio Bertè ha dichiarato: "La firma di Consiglieri di quasi tutti i gruppi più numerosi, di ogni schieramento, costituisce certamente un successo politico dell'iniziativa del Detenuto Ignoto e di Nessuno Tocchi Caino, che potrà concretizzarsi nella prima seduta dopo le ferie, il 10 settembre, se il Presidente Roberto Maroni si rimetterà al voto dell'Aula senza mettersi di traverso. Avremmo voluto che la Mozione urgente fosse votata ieri per dare ai 9 mila detenuti della Lombardia e ai loro familiari una ragione in più di speranza nel cammino del Diritto e di forza morale per la loro resistenza nonviolenta, umana e civile, alla vigilia del terribile mese di Agosto, Ma non è stato possibile, nonostante la disponibilità dei Presidenti dei Gruppi a superare eccezionalmente "per motivi umanitari" alcuni impedimenti regolamentari. Spero che stampa e TV li informino comunque di questa iniziativa".

Mozione urgente ex Art. 57 R.G.

Il Consiglio Regionale della Lombardia,

PRESO ATTO

- che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la Sentenza "pilota" adottata l'8 gennaio 2013 ha accolto i ricorsi presentati negli anni 2009 e 2010 da alcune persone detenute (sentenza "Torreggiani contro Italia) condannando l'Italia per le inaccettabili condizioni di detenzione negli Istituti di Busto Arsizio e di Piacenza, in violazione dell'Art. 3 della Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo del 1950 che vieta i trattamenti inumani e degradanti, definiti come "tortura" ai sensi delle Convenzioni contro la tortura dell'ONU e del Consiglio d'Europa,
- che la Corte Europea ha successivamente respinto il ricorso dell'Italia contro tale sentenza prescrivendo al nostro Paese il termine di un anno – con scadenza maggio 2014 - per sanare tutte le situazioni di illegalità e per predisporre il risarcimento per i danni non patrimoniali subiti dalle persone private della libertà in tali circostanze, richiamando un concetto di “intensità della pena” che esorbita quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti e che si riflette anche sulle intollerabili condizioni di lavoro di tutti coloro che operano nelle carceri, a partire dagli Agenti della Polizia Penitenziaria, come dimostrano i numerosi casi di suicidio che si sommano a quelli dei detenuti;
- che la Corte Europea ha replicato analogo giudizio contro l'Italia accogliendo ai primi di luglio 2013 il ricorso di 350 detenuti nel Carcere di Canton Mombello promosso dal Garante dei diritti dei detenuti nel Comune di Brescia, sentenza apprezzata dallo stesso Sindaco di Brescia che si è schierato per ottenere le soluzioni pratiche e concrete che la CEDU impone;
- che la Corte di Strasburgo per ognuno dei detenuti di Canton Mombello, vuole sapere dal Garante dei detenuti di Brescia - e indirettamente dal Comune – informazioni puntuali, detenuto per detenuto, sulle condizioni personali di salute e sulle condizioni di effettiva vivibilità cella per cella, con rilevazione diretta dei valori dei parametri di abitabilità dei singoli locali di pernottamento e di servizio;

CONSIDERATO

- che il Consiglio regionale della Lombardia aveva individuato questa impostazione sin dal febbraio 2005, approvando all'unanimità un O.d.G. che, rilevata la inadeguatezza delle Ispezioni semestrali delle ASL negli Istituti carcerari, previste dalla legge nazionale del 1975, invitava ad una iniziativa regionale per la ridefinizione delle modalità di esecuzione, mettendo al centro le persone e le loro effettive condizioni di vita;
- che il 22 dicembre 2011 il Consiglio Comunale di Milano approvava all'unanimità una Mozione che, richiamando esplicitamente l'OdG del 2005 del Consiglio regionale – e anticipando la Corte di Strasburgo - dava mandato al Sindaco di intervenire come Ufficiale del Governo competente per le misure di prevenzione sanitaria dei rischi di epidemia anche per i suoi cittadini *pro tempore* residenti nelle carceri sul territorio comunale, e allo scopo di istituire una Commissione tecnica a competenza mista, sanitaria e edilizia, per rilevare - detenuto per detenuto e cella per cella - le singole situazioni oggettive di salute e di abitabilità effettiva dei locali, allargando la rilevazione agli Agenti della P.P. e ai loro locali di abitazione presso l'Istituto, concordando le modalità con il Magistrato di Sorveglianza, con il DAP e con l'Assessorato regionale alla Salute;
- che l'identico testo dell'OdG approvato nel 2005 in Lombardia, citato dalla Mozione del Comune di Milano, veniva recepito alla lettera e approvato all'unanimità dal Consiglio regionale della Liguria il 6 dicembre 2011, dimostrando che anche altrove è avvertita la stessa esigenza di conoscenza delle situazioni su basi scientifiche come premessa per qualsiasi proposta di soluzione o di riduzione del danno;

CONSIDERATO ALTRESI'

- che una Mozione analoga a quella approvata a Milano è da oltre un anno all'attenzione dei Consigli comunali di Brescia e di Bergamo ed è in via di proposta ai Consigli comunali di tutte le città lombarde sedi di Istituti di prevenzione e pena
- che la Corte Europea ha chiesto al Garante di Brescia esattamente le informazioni oggetto della

Mozione approvata a Milano secondo le indicazioni del Consiglio regionale;

- che la Mozione del Consiglio Comunale di Milano da venti mesi è in attesa di attuazione e una iniziativa della Regione Lombardia sarebbe quanto mai opportuna per assicurare la sua piena operatività per farne una esperienza pilota, valida per altro anche per altre Regioni;

CONSAPEVOLE

che le sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani contro la Repubblica italiana, con annesse prescrizioni e scadenze, riguardano – nei limiti delle loro competenze e delle loro responsabilità - anche Comuni, Province e Regioni in quanto Enti autonomi costitutivi della Repubblica stessa, in virtù dell'Art. 114 della Costituzione;

INVITA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E GLI ASSESSORI ALLA SALUTE E ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

- a disporre la messa a punto in tempi brevi di linee guida, che ridefiniscano le modalità delle rilevazioni semestrali delle ASL negli Istituti di prevenzione e pena a partire dalla centralità delle persone e del rispetto dei diritti umani fondamentali di coloro che sono legittimamente private della libertà, come dovuto per il rispetto delle Convenzioni internazionali, delle leggi nazionali e dei Regolamenti, ed ora imposto alla Repubblica italiana dalle sentenze della Corte Europea dei diritti dell'Uomo;

- a concordare con tutte le Istituzioni coinvolte – in particolare Magistratura di Sorveglianza di Milano e di Brescia e DAP regionale - un protocollo che consenta l'operatività delle Commissioni tecniche a competenza sanitaria e edilizia, istituite dai Consigli comunali – prendendo a modello la Mozione approvata dal Consiglio comunale di Milano il 22 dicembre 2011 - come strutture ad hoc di servizio ai Sindaci per consentire loro, sulla base dei parametri sanitari validi per tutti i cittadini e applicando i parametri di agibilità/abitabilità in vigore su tutto il territorio comunale :

- a) di esercitare su basi oggettive e dati certi, le loro prerogative di Ufficiali di Governo responsabili della prevenzione sanitaria sui loro territori;
- b) di intervenire eventualmente con poteri sostitutivi per l'esecuzione di opere indifferibili per assicurare l'adeguamento degli ambienti alle norme igienico-sanitarie vigenti nel territorio del proprio Comune, anche coordinando il concorso volontario dei privati cittadini e delle loro organizzazioni, in un quadro di leale collaborazione con tutti gli attori istituzionali competenti;
- c) di esercitare tempestivamente il ruolo di interfaccia che potrebbe essere richiesto dalla CEDU come depositari delle informazioni sullo stato di salute delle singole persone detenute e sulle condizioni di abitabilità degli ambienti che li ospitano, come sta avvenendo a Brescia;

– a trasmettere subito la presente Mozione, e in seguito a comunicare le iniziative intraprese, ai Presidenti delle Camere, ai Ministri della Salute, della Giustizia, dei Lavori pubblici e dell'Economia nonché a riferirne dettagliatamente in sede di Coordinamento tra le Regioni per